Giovedì 16 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 195

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Le espropriazioni in Italia.

È questo un grave problema che si impone ai governanti italiani. La statistica offre argomento a considerazioni gravi ed impellenti.

La massima facilità di riscossione delle imposte dirette si ha in Lombardia; seguono da vicino il Piemonte e la Liguria. Nel continente la difficoltà più grande è la Basilicata e seguono da vicino la Calabria, l'Abruzzo e il Molise.

Il professore Nitti dimostra questo fatto in base a cifre irrefutabili e ne trae la conseguenza — visibile del resto a chiunque conosca anche superficialmente le varie regioni d'Italia — della sempre crescente prosperità dell'Italia settentrionale e della non decrescente povertà delle provincie meridionali.

Dove le difficoltà sono più grandi e le strettezze maggiori, dove le imposte si esigono a stento, ivi si raggiunge spesso quel limite in cui i contribuenti non potendo pagare in nessuna guisa si fanno espropriare.

Il numero delle devoluzioni allo Stato, per immobili espropriati a danno di contribuenti debitori di imposte dirette (art. 54 della legge 20 aprile 1871), raggiunge nel continente, in rapporto alla popolazione, il massimo in Calabria e Basilicata, il minimo in Lombardia e in Piemonte.

In quasi 13 anni dal 1° gennaio 1885 al 30 giugno 1897 sono avvenute le seguenti espropriazioni di immobili:

Piemonte	128	Lazio	8,323
Liguria	225	Abruzzo e Molise	6,153
Lombardia	148	Campania	4,728
Veneto	210	Puglie	2,079
Emilia e Romagna	423	Basilicata	2,856
Toscana	2,051	Calabria	11,778
Marche	112	Sicilia	18,637
Umbria	449	Sardegna	52,060

Esistono dunque regioni che quasi non conoscono le espropriazioni e altre che ne vedono ogni giorno in grandissimo numero.

La Basilicata, che per popolazione rappresenta appena il ventunesimo di fronte all'Italia settentrionale, ha da sola un numero di espropriati tre volte superiore.

La Calabria ha assai più espropriati dell'Italia centrale e della settentrionale unite assieme.

E la Sardegna? Fra poco in quest'isola non esisterà più proprietà fondiaria!

Ragguagliando ora alla popolazione il numero delle espropriazioni, si ha che queste ultime nel periodo su citato (1885-1897) hanno la seguente proporzione:

Lombardia	1 espropriazione per 27,418 abit.
Piemonte	» » 26,906 »
Veneto	» » 14,757 »
Marche	» » 8,639 »
Emilia e Rom.	» » 5,435 »
Liguria	» » 4,350 »
Umbria	» » 1,332 »
Toscana	» » 1,050 »
Puglia	» » 900 »
Campania	» » 655 »
Lazio	» » 809 »
Basilicata	» » 232 »
Abruzzo e Molise	» » 325 »
Sicilia	» » 189 »
Calabria	» » 114 »
Sardegna	» » 14 »

Bisogna tener conto inoltre di un fatto assai grave. Ed è che se l'esame si limita all'ultimo periodo, quello che va tra il 1893-94 e il 1896-97, il contrasto è anche più stridente, che qual cosa vuol dire che mentre comparativamente le condizioni di una parte d'Italia sono molto migliorate, quelle di un'altra parte, viceversa, rimangono cattive se non peggiorano.

Nei quattro anni compresi fra il 1893-94 e il 1896-97 *sette provincie non ebbero una sola espropriazione* per mancato pagamento d'imposte dirette e sono — tranne una (Bologna) — tutte nell'Italia settentrionale: Belluno, Bologna, Cremona, Mantova, Milano, Novara e Vicenza; ebbero una sola espropriazione Arezzo e Siena; due Como e Sondrio; tre Macerata, Pavia e Torino; meno di dieci Alessandria, Bergamo, Brescia, Modena, Padova, Parma, Pesaro, Reggio Emilia, Treviso, Udine e Verona.

Delle 25 provincie che ebbero oltre 100 espropriazioni, due sole appartengono all'Italia centrale, nessuna all'Italia settentrionale; ventitrè sono nell'Italia meridionale e insulare.

Il Mezzogiorno continentale è quasi al completo in questa carta delle espropriazioni!

Qualcuno ha detto che vi è nel Mezzogiorno l'abitudine di farsi espropriare. Deve essere uno spirito un po'... macabro, che rammenta il famoso precetto di alcuni libri di cucina: « Il coniglio... *ama* di essere scorticato vivo ».

DOPO IL DISASTRO.

Nel labirinto delle responsabilità.

Il comm. Borgnini "ad audiendum" — I capisaldi della critica.

Si assicura da Roma che l'inchiesta sul disastro di Ponte Salario procede rapidamente e severamente, ed è già prossima alla fine.

L'on. Branca assicura che stavolta il Governo andrà fino in fondo; che colpirà ogni responsabilità; che le responsabilità sarebbero molte, e che sono imminenti altri arresti.

Intanto, chiamato d'urgenza, è accorso a Roma il comm. Borgnini, direttore dell'Adriatica, ed ha subito conferito col ministro Branca e coll'on. Tedesco, *ispettore generale delle ferrovie*.

Qualche giornale osserva meravigliato che egli non fu chiamato con mandato di comparizione, come accusato. Vero è che ciò non potrà farsi, se prima il magistrato inquirente non abbia sufficienti presunzioni analoghe.

Ed ecco, quanto — per ora, soltanto secondo le assicurazioni dei giornali di Roma — risulterebbe:

I. che era guasto il freno Westinghouse del treno n. 6 (il treno investito);

II. che il personale, mentre il treno era ancora a Roma, aveva *avvertito* i superiori del difetto riscontrato; ma che questi avevano egualmente ordinato che il treno partisse;

III. che il treno n. 6 bis (il treno investitore) aveva il freno Westinghouse alla sola locomotiva;

IV. che il personale di scorta del primo treno era addirittura insufficiente, e mancante, con flagrante violazione dei regolamenti;

V. che dopo successo il disastro, alla Stazione di Roma non si trovavano più locomotive nè vagoni pronti, tantochè il Re dovette escire dalla tettoia e noleggiare una vettura di piazza;

VI. che i soccorsi — non esclusi quelli richiesti alle autorità militari — arrivarono a Castel Giubileo parecchio tempo dopo, mentre la distanza da percorrersi non era che di 12 chilometri;

VII. che malgrado nel treno investito si trovassero personaggi cospicui, il convoglio — tanto per non derogarsi all'ordine sapiente dei servizi in Italia — partì con 15 minuti di ritardo;

VIII. che il materiale, non solo delle macchine, ma dei vagoni, era vecchio e logoro, tanto è vero che gli *sleeping-cars*, invece, furono immuni da disgrazie.

*

Se così stanno le cose, è da meravigliarsi che le catastrofi non siano quotidiane, e da pensare con gratitudine a quel povero « basso personale » contro cui sono così pronti i fulmini della legge!

Non si permise ai viaggiatori di scendere dal treno?

Degna di rilievo è una circostanza *raccolta dal corrispondente dell'Alba:*

« Un amico carissimo — egli narra — che ebbe la disgrazia di trovarsi ieri notte nel treno investito e che, malgrado una ferita alla testa riportata nel momento terribile dello scontro, potè adoperarsi nell'opera pietosa dei primi soccorsi, mi ha narrato testè di quella situazione angosciosa.

Il mio interlocutore si trovava in uno scompartimento di seconda classe, adirato per i continui rallentamenti del treno, che seppe poi essere dovuti all'imperfezione dei freni.

Ad un tratto il treno *si fermò* in aperta campagna e, visto che la fermata si prolungava, egli ed alcuni altri viaggiatori accennarono ad uscire dal vagone, se non altro per respirare un po' d'aria fresca. *I controllori però* **impedirono la discesa a chiunque,** *dicendo che il treno sarebbe ripartito subito.*

Passarono **parecchi minuti** *nell'attesa*; ad un tratto un fischio lungo, acutissimo rintronò nel silenzio della campagna sterminata; pochi secondi dopo un rombo immenso, una scossa terribile, un fragore infernale. La catastrofe era compiuta ».

C'è da domandarsi se davvero — come alcuno da principio sussurrò — non vi sia stata una congiura!

I danni per l'"Adriatica",

Si assicura che il danno derivante alla *Adriatica*, avvicinerà di certo ai 2 milioni, di cui oltre la metà in indennizzi alle famiglie dei morti, dei feriti e dei danneggiati.

Staremo a vedere se, per conseguenza, si assottiglieranno i dividendi e le grasse prebende dei « pezzi grossi », o le mercedi e le gratificazioni al basso personale!

INTORNO A RE VITTORIO.

Il Re al suo educatore — Doni e ricordi.

Si ha da Roma che il giorno della seduta del giuramento reale, il Re ha spedito al generale Osio, comandante la Divisione di Milano, suo antico precettore, un dispaccio altamente cortese, esprimendogli sentimenti di benevolenza e di gratitudine, e conferendogli un'alta distinzione cavalleresca.

*

Il Re volle dare un ricordo ai soldati del 13° artiglieria addetti al carro funebre che trasportò la salma di Umberto: al capitano Debru un orologio e catena d'oro con la cifra reale, al furiere Forte una « saponetta » (orologio) d'oro con la cifra, ai sergenti Barberis e Argentieri un orologio d'oro con cifra, al caporale Tromba Riccardo una saponetta d'argento con cifra e catena, agli appuntati D'Agostino, Colombo, Forni e Famillo una saponetta d'argento e catena con cifra, ai soldati Pirotta, Forino, Sunna, Vendidi, Oggioni De Angelis e Bergamini una saponetta d'argento con cifra.

*

Il ministro della marina ha inviato una lettera al sindaco di Roma annunziandogli a nome del Re il dono al Municipio della capitale della bandiera che servì ad avvolgere il feretro di Umberto, perchè figuri nel museo del Campidoglio.

La nuova Corte dei Sovrani d'Italia.

Scrivono da Roma:

Nessuna decisione ha preso ancora Re Vittorio Emanuele III per la formazione della nuova Corte riguardo ai funzionari che facevano parte di quella del defunto Re Umberto.

Sembra però che i mastri delle cerimonie, il prefetto di palazzo, il gran cacciatore ed il grande scudiere rimarranno al loro posto. Invece il personale degli aiutanti di campo subirà notevoli modificazioni.

Per la Corte di Margherita resteranno al loro posto la marchesa di Villamarina dama di onore ed il marchese Ferdinando Guiccioli, primo gentiluomo; fra le sue antiche dame di Corte ne saranno scelte due o tre per completare la piccola Corte della Regina vedova. Queste due o tre saranno scelte fra le seguenti otto dame di Corte: la principessa Pallavicini, la duchessa Sforza-Cesarini, la duchessa di Sartirana, la marchesa Trotti, la marchesa di Campolattaro, la principessa Pignatelli-Strongoli, la principessa di Sant'Elia e la duchessa Massimo di Rignano.

Quanto alle dame di palazzo, esse riceveranno il titolo di dame di palazzo onorarie; e ciò per tutti i paesi ove si trovano. Quelle di Napoli, che entreranno in questa categoria, sono: la principessa di Tricase e Moliterno, la principessa di Piedimonte, la baronessa Barracco-Balbi, la principessa di Monteroduni, la principessa di Landriano e la duchessa di Andria.

Nessuna delle dame di Corte o di palazzo della Regina vedova passerà alla Corte della Regina Elena. La Regina Elena conserverà le sue quattro dame di Corte di quando era principessa ereditaria; ma il numero ne verrà aumentato con nuove nomine e forse portato ad otto. Varie nuove nomine si faranno, per dame di palazzo della Regina Elena, a Roma, specialmente, ed a Napoli.

*

Nei circoli di Corte si assicura che il conte Giannotti, prefetto di palazzo, abbia inviato le dimissioni.

L'APPANNAGGIO DEL RE.

L'articolo 19 dello Statuto prescrive che la lista civile venga stabilita per la durata di ogni regno, dalla prima legislatura dopo l'avvenimento del re al trono.

Il concetto ispiratore di questo articolo fu di procrastinare la discussione parlamentare sulla lista civile, lasciando finire le legislatura in corso alla morte del re, e mantenendo *stato quo* fino alle deliberazioni di una nuova Camera. Questa è l'interpretazione che il Governo dà all'articolo 19 dello Statuto. Perciò la Camera attuale non sarà chiamata a discutere nessun nuovo progetto di lista civile.

Intanto il nuovo Re potrà forse intervenire con le sue proposte circa il progetto da presentarsi nella nuova legislatura, che sarà la prima dopo il suo avvenimento al trono.

Invece il Governo intende di presentare una proposta di appannaggio per la Regina vedova, ma le condizioni della stagione, sconsigliando dal riprendere adesso le sedute del Parlamento, il progetto sarà presentato in novembre.

I Sovrani restano a Roma?

Roma 15 — Si dice che i Sovrani *resteranno ancora* per qualche tempo a Roma, e che, del resto, l'eventuale loro assenza non durerà lungo tempo.

Secondo altre voci i Sovrani partiranno domenica per Capodimonte ove si fermerebbero qualche settimana.

S'incomincia.

Roma 15 — Il fatto che il Re l'altro giorno nel recarsi con la Regina negli ospedali a confortare i feriti, era scortato da un drappello di corazzieri, lascia supporre si voglia adottare questo sistema ogni qualvolta egli esce in pubblico per cerimonie e visite.

Il sistema, del resto, è adottato anche in Francia pel presidente della Repubblica.

E certo che qui, anche nelle classi popolari, ha prodotto una simpatica impressione.

Dopo il regicidio.

Gravissime accuse alla polizia — Una specie di complicità — Bresci fece di tutto per essere arrestato.

Leggiamo nella Lombardia:

« Si assicura che a Corte un membro della Casa civile del defunto Re avrebbe stigmatizzata la condotta della polizia al punto di addossarle una parte di responsabilità nel regicidio.

« — Difatti — avrebbe detto quella persona — basta fare poche considerazioni per convincersi che l'assassino di Umberto *non voleva assolutamente adempiere il terribile incarico, e cercava tutte le occasioni possibili per farsi arrestare!*

« Parte dall'America, dove la *notizia* del complotto si era stampata finanche sui giornali, e non si cura di cambiare nome. Sbarca in Europa, viene in Italia ed in tutte le sue peregrinazioni di paese in paese non si cura di serbare l'incognito; anzi, fa discorsi sovversivi, con tutti, lascia vedere la rivoltella e si esercita al tiro a bersaglio in un podere del cognato.

« Poi domanda il passaporto (di cui, se era deciso a consumare l'orribile delitto, non poteva aver bisogno) all'autorità politica di Firenze; ed, ottenutolo, *domanda il permesso* pel porto della rivoltella.

« Va a Milano, passa a Monza e non si cura affatto di cambiare nome o nascondersi; anzi, si arrischia perfino ad entrare nella cappella reale, ed il pomeriggio del fatale 29 luglio entra in un posto, dove era vietato di transitare... »

Altre punizioni imminenti.

Qualche giornale milanese assicura che la punizione inflitta all'ispettore cav. Galeazzi non è che « il primo dei provvedimenti che si prenderanno in seguito all'accertamento delle responsabilità nel regicidio del 29 luglio.

Gli altri riguarderebbero il sottoprefetto di Monza e il comando dei carabinieri ».

Ciò che si pensa all'estero della polizia italiana.

Ugo Ojetti scrive da Parigi al *Giorno* narrando la enorme impressione in Francia — non certo favorevole agli italiani, oh no! — per il luttuoso avvenimento che commosse il mondo.

Ma la parte più interessante è quella che si riferisce ad una intervista famigliare da lui avuta, in un pranzo, con uno dei più attivi ministri del presente Gabinetto francese.

Ci piace riferirla:

« Su cento cause — disse il ministro — che fanno anarchici e regicidi più italiani che francesi o russi o turchi, ammettiamo che cinquanta, che settanta siano individuali: predisposizione di eredità o d'ambiente al delitto, sete di rinomanza anche infame, facilità ad esser suggestionati dagli organizzatori del dietroscena. Ma le altre trenta cause sono esterne all'individuo, sono sociali, economiche, politiche. Ed è su queste trenta che i governi, e primo il governo italiano, devono « lavorare » per diminuire almeno del trenta per cento le probabilità dell'assassinio pseudo politico per mano italiana.

Aumentar la reazione è esasperare gli eccitati, renderli fanatici e frenetici, metter loro in mano il coltello o la rivoltella. L'anarchismo attivo in Spagna non coincide con la reazione? E il nichilismo russo col dispotismo? E Caserio e Bresci, con i vostri stati d'assedio del '93 e del '98? Che poi gli anarchici colpiscano Carnot presidente di Repubblica o Umberto di Savoia, Re tipicamente costituzionale, fa lo stesso. Qui son le cause che importano. E dato che l'enorme maggioranza dei regicidi omai è italiana, le cause devono essere studiate massimamente in Italia e dal governo italiano ».

Qui si intrattenne di Salson e dell'attentato allo Scià.

Poi concluse domandando a me, solo italiano presente, il permesso di essere franco.

« Non vi do che due risultati della mia esperienza personale. La polizia italiana non si occupa che dei delinquenti nel regno. Se uno accenna ad voler emigrare, gli paga magari un biglietto in prima classe fino alla frontiera, e le guardie al confine gli fanno il saluto militare. Passata la frontiera, esso è morto pei registi della polizia. È l'assente giuridico, considerato defunto.

E l'altra mia esperienza è puramente di osservazione. Tutte le volte che ho parlato con gli uomini politici italiani mi sono sembrati miopi: voglio dire che vedono spesso con chiarezza e dottrina mirabili gli argomenti e i dati che hanno sott'occhi, ma di là dal loro tavolo, fuori della loro stanza non vedono nulla. Galleggiano alla superficie parlamentare ed elettorale, e si credono che veramente il rapporto d'un prefetto sia la verità.

Mi è spesso sembrato che da voi i fili di comunicazione fra popolo e governanti fossero rotti. Speriamo che questa grande tragedia abbia servito a riannodarli ».

Quante auree verità lucidamente vedute da uno straniero che deve voler bene a noi italiani!

Nel brulicame della canaglia anarchica.

Uno dei furfanti che si suicida.

Si ha da Patterson che la mattina del 10 agosto fu trovato, in un carro elettrico, in un sobborgo, un uomo agonizzante, riconosciuto per italiano e appartenente al gruppo anarchico.

L'individuo — morto poche ore più tardi all'Ospedale — aveva ingoiato una buona dose di veleno.

Gli si trovarono indosso libri ed appunti, fra i quali la scritta: *Moniero Fabris!*

Ora si ricorda che « Fabris » è il nome con cui sono firmate parecchie delle lettere trovate addosso all'assassino di Umberto.

Si ignora la ragione del suicidio. La polizia però crede che sia stato per evitare la prigione.

E un altro pugnala un povero operaio!...

Si telegrafa da New-York 14, che un operaio italiano, certo Giuseppe Stefani, avendo stigmatizzato il reato di Bresci, veniva pugnalato da un anarchico in una birreria della Amsterdam Avenue.

L'assassino riusciva a sottrarsi con la fuga.

Le solite perfidie a seminagioni di odio.

La *Tribuna* commenta vivacemente un articolo della *Voce della Verità* — noto portavoce vaticanesco — in cui sostiene le disgrazie italiane provenire semplicemente da quella « fatalità » che pesa e peserà sempre sulla « presente » Roma; e trova che tale « fatalità » dev'esser stata provocata anche dalla presenza a Roma dei delegati esteri mandati ad onorare la memoria del Re italiano, e pertanto a novello atto di riconoscimento dei di-

ritto della nuova Italia nella terza Roma.

La *Tribuna* osserva che la propaganda contro il concetto e sentimento della patria non dovrebbe essere permessa.

« Non dev'essere lecito — dice — a nessuno, sotto nessuna forma, con nessun artifizio, di spostare nella coscienza pubblica le basi del sentimento nazionale.

Dire: « Roma capitale d'Italia è un sacrilegio, Iddio punisce coi disastri gli italiani per la malfatta capitale » — costituisce, per noi, una sciocchezza; ma può costituire una ragione di dubbio in molte anime italiane, religiose e timorate, in molte menti deboli e incerte.

Questa maligna e sottile propaganda, fatta con le punte del *Pater* e del *Credo*, non dovrebbe essere permessa, nè considerata come inefficace ».

Noi ci limitiamo a rilevare come cotesta tristizia d'uomini e di giornali — degni di chi li paga e li inspira — osino accusare di responsabilità regicida... Garibaldi!

Gli ammonimenti del senno di poi...

Arcibi il noto pubblicista che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Semplice*, tratta diffusamente nel *Giorno* della necessità che — superando barte retoriche — d'ora in poi la persona del Re sia efficacemente protetta.

« Vuolsi — egli scrive — in primo luogo ristabilire l'antica consuetudine, secondo la quale quando il Re si assenta dalla Reggia, *dovunque vada e si trattenga, deve sempre* avere al suoi fianchi un ministro responsabile, il quale, appunto perchè vicino al Re, abbia nitida e chiara la visione esatta del suo primo e principale dovere.

« È verosimile che se il ministro della guerra o un altro qualunque dei componenti il Gabinetto, si fosse trovato a Monza, non avrebbe tollerato giammai che fosse così scempiamente organizzata la premiazione d'una società ginnastica.

« S'intende che semplici aiutanti di campo non abbiano osato opporsi alla volontà di Re Umberto, sprezzante d'ogni pericolo; ma un ministro responsabile, che ha diritto di parlare in nome della nazione, avrebbe ottenuto più facile ascolto dal Sovrano, e lo avrebbe dissuaso dal mettere così incautamente a repentaglio la propria esistenza.

« Ad ogni modo è opportuno che il Re, dovunque vada o stia, abbia sempre vicino a sè un ministro responsabile.

« Non è lecito essere fatalisti quando si tratta della vita del Re; non è lecito commetterla all'ignoto e al cieco destino.

« E perchè i principi di Casa Savoja, per le tradizioni di bravura della loro Casa, spontaneamente non vogliono farlo, occorre che qualcuno lo faccia per essi ».

Ed in secondo luogo, dice, i corazzieri della guardia del corpo devono rappresentare non un semplice sfarzo di parata ma una effettiva e seria tutela della persona del Re.

In argomento poi la *Gazzetta del popolo* tocca un altro tasto:

« Il re — dice — che iniziava il suo regno con un'opera di sollecitudine pietosa, in cui mostrò ferma iniziativa e squisita gentilezza d'animo deve essersi persuaso che in Italia occorre riorganizzare molti servizi, a cominciare forse dall'amministrazione di Casa reale, dove non deve ammettersi che, come presento, cavalli in scuderia non si tenga pronta a qualunque ora, per ogni evenienza una vettura, senza che il re e la regina debbano attraversare la Campagna romana in carrozzella da piazza ».

E anche questo è ben vero!

Gli effetti della conferenza antianarchica.

Il "dossier" di Canevaro.

Si è annunciata in questi giorni una interpellanza dell'ex ministro Canevaro sui risultati della conferenza internazionale contro gli anarchici.

Si ha ora da Roma che, interrogato il Canevaro su quest'interpellanza e sulle conclusioni di quella conferenza, rimaste — non si sa perchè — ignote al pubblico, l'ex ministro raccontava come nel dare la consegna del suo ministero al successore gli avesse consegnato anche un *dossier* contenente molte note diplomatiche di polizia segreta, fra le quali ve ne era una di un Governo molto amico che annunziava come nel suo paese si fossero tenute diverse adunanze segretissime dagli anarchici più pericolosi nelle quali era decretata la morte dei principali sovrani d'Europa, e come primo condannato da quelle canaglie fosse re Umberto!

Che cosa si è fatto di quel *dossier*, se realmente conteneva la nota?

Gli avvenimenti nella Cina.

Il solito doppio giuoco — Agli estremi.

Un dispaccio del nostro ministro a Pekino, conte Salvago-Raggi, in data 9 corr. dice essere stata notificata a lui e ai suoi colleghi la nomina di Li-hung-Chang come plenipotenziario per le trattative colle potenze; ma che intanto continuava da parte dei cinesi il fuoco contro la legazione inglese.

Lo scopo della nuova mossa diplomatica cinese è abbastanza chiarito da un altro dispaccio, del rappresentante francese, pure in data 9, al suo Governo:

« Se i negoziati di Li-Hung-Chang — così dice — ritardano l'avanzata degli alleati, saremo costretti a cedere agli attacchi dei cinesi. Noi siamo ridotti alla razione di assedio, abbiamo viveri appena per quindici giorni ».

È ben evidente che i « negoziati » del vecchio volpone cinese non hanno altro scopo.

PROVINCIA

NOTE POLEMICHE.

Per eccezione, diamo posto alla seguente, e perchè la polemica è mantenuta nelle forme corrette, e perchè vi si discute in base a fatti e criteri di massima, utilmente:

Da Tarcento.

14 agosto.

Due sole righe di risposta a quanto scrisse l'egregio segretario dott. Asti nel 192 di questo giornale, e prometto saranno le ultime.

Anzitutto dichiaro che non avrei mai creduto di dover riprendere la penna per il mio articolo del 9 corr. poichè non trattavasi già di *apprezzamenti*, ma di *fatti avvenuti verissimi*, non tementi smentite.

E difatti, di tutto l'articolo si è confutato il solo punto debole (secondo il sig. Asti), dove diceva che a Tarcento, a differenza di altri luoghi, non si riunì nè Consiglio, nè Giunta per comunicare il lutto e prendere i doverosi provvedimenti di circostanza. Sta in fatto che il Consiglio (il vero rappresentante del paese) non venne mai radunato, e che di conseguenza non venne mai fatta alcuna commemorazione, che per un capoluogo di Mandamento era d'obbligo.

Riguardo alla riunione della Giunta, Dio mi guardi dal mettere in dubbio le dichiarazioni del dott. Asti, che stimo troppo leale ed onesto per falsare il vero. Ma, domando io, come va che di tutte queste deliberazioni importantissime, nessuno a Tarcento ha mai avuto sentore di nulla, al contrario di tutte le altre volte che pur troppo erano sempre cognite?

Forsechè la Giunta ha preso tali deliberazioni in seduta segreta, ed ha tenuto il massimo riserbo per non far conoscere al pubblico questi atti di riverenza ed omaggio? Eppoi perchè tardarlo fino al giorno 6?

Era invece obbligo della Giunta, dal momento che aveva deliberato di far celebrare una messa funebre, di avvertire tutti i cittadini *indistintamente* perchè numerosi vi concorresse, e questo lo poteva benissimo fare col *manifesto del Sindaco del giorno 9*, in cui di tutto si parla fuorchè di commemorazioni funebri locali. Eppoi, ai 6 si delibera, ed al 7 il Sindaco crede conveniente di abbandonare Tarcento, lasciando che il paese venisse rappresentato dal Consiglio... di Ciseriis. È grave, tuttociò, tanto grave che farebbe dubitare della famosa riunione del 6, e sospettare che la messa fosse fatta per sola iniziativa del parroco monsignor Sbuelz.

Ma ho detto di accettare le dichiarazione del dott. Asti, e lo ripeto, non conservo in proposito ombra di dubbio.

Non mi soffermo sul telegramma di cordoglio inviato a S. M. la Regina in *nome dell'intera cittadinanza*, non reso pubblico a mezzo della stampa come dappertutto si fece, perchè sono cose di lieve conto a cui Tarcento è già abituata; non sulla mancanza di una corona municipale perchè so che le forze economiche non lo permettono; ma vorrei invece sapere perchè al Comune di Ciseriis che desiderava di partecipare al lutto assieme al Comune di Tarcento, per rendere onoranze cumulative al defunto amato Re, venne daprima tergiversato e risposto picche.

E tralascio, perchè mi duole l'animo a rendere pubblici dei fatti che suonano disdoro, non già a Tarcento buono e gentile, ma ai suoi rappresentanti. Creda pure, sig. Segretario, che a Lei nessuno fa colpa, e che se vennero rilevate sul giornale tali mancanze, lo fu al solo scopo di bene, perchè ad estremi mali occorrono estremi rimedi.

M., che è precisamente di Tarcento, ama il suo paese, lo vorrebbe veder grande e stimato come merita e come si addice ad un capoluogo di Mandamento, ed è perciò che scrisse e che sempre, occorrendo, scriverà. *M.*

UDINE

Esposizione di Parigi.

Medaglia d'oro ad una istituzione friulana.

Si annuncia da Parigi che la Giuria generale dell'Esposizione, fra le istituzioni di istruzione popolare, ha classificato con medaglia d'oro la scuola di merletti della signora contessa *Brazzà*, di Udine.

Ci congratuliamo vivissimamente colla esimia gentildonna che con sì elevato e moderno intendimento concepisce la missione delle classi superiori nella società: non già la sbrigativa e facile elemosina, ma l'operosa e amorosa iniziativa del lavoro e dell'educazione.

Il Consiglio Comunale. Si annunzia che la prossima seduta del Consiglio comunale si terrà il 29 agosto corrente.

Società operaia. La dimissione del Presidente. Ci risulta che l'egregio sig. Leonardo Rizzani ha dichiarato con lettera odierna al Consiglio direttivo della Società operaia la sua decisa dimissione da Presidente, motivandola colle sue occupazioni e conseguente impossibilità di curare come vorrebbe le sue mansioni.

Delicato è il motivo, e degno di un uomo di coscienza e di vero valore, che prende sul serio — come un dovere e non come un onore — le cariche cui è chiamato.

Sappiamo però che la notizia è sentita con vivissimo dispiacere da tutti i soci; i quali tenteranno tutto il possibile per indurre l'egregio uomo a recedere dal proposito.

La festa di ieri. Per la solennità dell'Assunzione, vi fu ieri gran concorso di gente, quasi tutta del contado, venuta a Udine in divoto e gaio pellegrinaggio.

Per tutta la giornata la Chiesa delle Grazie fu piena di gente; e sulla sera, da ognuna delle porte della città, un animato sfilare di carretti carichi di grappoli umani, che mettevano, negli echi dei campi la nota allegra delle rusticane canzoni corali.

Povere anime semplici, non sono questi i loro pochi giorni di riposo e di onesto sollazzo?

Società Dante Alighieri. Il Consiglio centrale ha erogato 7500 lire secondo gli intenti sociali, e ha deliberato di conferire la medaglia d'argento al Comitato in Tunisi per le sue benemerenze nel Patronato scolastico di quella importante colonia.

Vi intervenne il ministro Pascolato, che ha promesso di non mancare al prossimo Congresso di Ravenna.

In memoriam. Cuori popolani. Alcuni popolani della parrocchia delle Grazie, presero l'iniziativa di aprire una sottoscrizione per una corona in omaggio alla memoria di Re Umberto I.

La corona verrebbe deposta sul catafalco nel trigesimo della morte, giorno in cui in quella chiesa si celebreranno le onoranze funebri al povero Re.

Onde, tutti i parrocchiani abbiano a concorrervi col loro obolo ci si pregano di avvertirli, che le sottoscrizioni si ricevono nello studio del sig. Vincenzo Mattioni, in via Pracchiuso.

L'on. Morpurgo ringrazia. L'on. Morpurgo ci prega di pubblicare:

« La mia signora, ed io ricevemmo, ieri ed oggi, tante e tali manifestazioni di benevolenza da amici e conoscenti, ed anche da persone che serbarono l'incognito, che dobbiamo ricorrere alla stampa con la preghiera di far nota a tutti la profonda, vivissima nostra gratitudine.

Ringraziandola

Buttrio, 14 agosto 1900.

dev. suo *Morpurgo* ».

Per chi ha dei vecchi biglietti di Banca. La Prefettura ci comunica:

« Il Ministero dell'Interno con circolare inserita a pagina 828 del Bollettino ufficiale rammenta che in forza della circolare 30 giugno p. p. numero 48083-6242 del Ministero del Tesoro i biglietti della cessata Banca nazionale del Regno, Banca nazionale toscana, e Banca toscana di credito, nonchè quelli di vecchio tipo del Banco di Napoli e del banco di Sicilia, di qualunque valore, compresi quelli da lire 20 passati a debito dello Stato, continuano, fino a nuova disposizione, ad essere ricevuti nei versamenti delle sezioni di regia tesoreria provinciale e da tutti i contabili e cassieri pubblici del Regno ».

Il "Dovere" sospende... il "Dovere sociale". L'ultimo numero (potremmo dire il *primo*, poichè i primi due furono sequestrati) del *Dovere Sociale* — periodico fondato e diretto a Roma da un friulano, Rinaldo Calligaro da Buia — ci giunge in mezzo formato, col malinconico annuncio che, non potendo più durarla di fronte ai rigori del fisco sospende le pubblicazioni.

Aggiunge però che si è deciso di riprenderle — quotidiane, stavolta — a novembre.

Intanto, Rinaldo Calligaro si ritira nel tranquillo raccoglimento del borgo natio.

Apologia del regicidio... in carcere. Martedì scorso, nel cortile delle locali carceri, il detenuto in espiazione di pena Marchini Angelo, di anni 20, avuto sentore che non si accordava dal nuovo Re la sperata amnistia, così bestialmente nonchè stupidamente si espresse:

« Dio mi mandi un *fulmine* se non farei altri 3 mesi pur che gli dessero un altro colpo di revolver ».

Venne perciò denunciato per apologia di reato, ed ora lo sciocccone può star quasi sicuro che, anche senza il *desiderato* colpo di rivoltella, i « tre mesi » verranno...

Le voci del pubblico soddisfatto. Non sempre il pubblico si fa sentire per brontolare; esso sa dimostrarsi giusto, lodando anche, e chiamandosi soddisfatto. Così, è con piacere che riceviamo e pubblichiamo:

« Ieri sera l'attenzione di chi passava in Mercatovecchio era attratta dalla bellissima luce, che spandevano due lampadari a gaz Auer posti fuori della bottiglieria « Parma ».

I bracciali in ferro battuto, opera del cittadino sig. Giuseppe Calligaris sono assai belli.

Bravo il sig. Parma che fa sempre primeggiare nel decoro e buon gusto; ed una lode all'ingegnere direttore dell'officina comunale del gaz sig. Cardin-Fontana, per la perfetta esecuzione e funzionamento dei lampadari.

Un assiduo».

Atto onesto. Giorni sono, il domestico del sig. Domenico Pepe, certo Gaetano Cicconiful, rinveniva una giacca contenente un portamonete con entro circa 300 lire. Ritrovato il proprietario non volle ricevere alcun compenso.

Tale atto onesto merita di essere designato alla pubblica lode.

Per questua fu arrestato Angelo Simon fu Antonio, d'anni 58, da Cicconicco.

Ringraziamento. I figli ed i congiunti della defunta *Lucia Simonetti vedova Perosa* ringraziano tutte quelle pietose persone che concorsero in qualsiasi modo ad onorarne la cara memoria.

Speciale ringraziamento rivolgono ai signori medici Prof. Papinio Pennato, dott. Corrado Angelini e dott. Emilio Commessatti, per le premure ed affettuose cure usate alla povera Estinta durante la sua lunga malattia.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

---

(5) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL POZZO

ROMANZO

DI

ALCIBIADE BIFFI.

Una mattina, per tempo, Giulia, era sola in negozio e si occupava delle faccenduole domestiche, interrompendosi ogni tanto per servire qualche bicchierino d'acquavite.

Entrò un ciclista tutto impolverato, conducendo a mano la macchina, e ordinò del tamarindo all'acqua.

Essa s'accinse a servirlo. Versato il denso sciroppo nella tazza, andò al secchiello per riempire la bottiglia. Era vuoto. Giulia rimase impietrita. L'acqua della casa era fornita dal pozzo della cantina; ella, non essendo mai discesa, non ci aveva mai pensato. La servetta non era ancora giunta e bisognava decidersi. Si fece forza; ritornò all'avventore, e, cercando di nascondere sotto un aspetto cortese l'ansia che la dominava:

« Non c'è acqua in casa e la farei aspettar troppo, andando ad attingerla » disse col migliore dei suoi sorrisi, che le lasciò un rimorso come di una cattiva azione.

Il ciclista si credette obbligato ad una gentilezza pari e rispose, sogguardandola amorevolmente:

« Oh, se è per aspettare, non è certo lei che mi farà sembrar lungo il tempo ».

« Ma... dicevo: se lo volesse al seltz, invece »

« No, no all'acqua. Io odio il seltz; quelle bollicine gazzose che scoppiano in bocca e nel ventricolo, mi han sempre disgustato ».

Egli rimase meravigliato della cupa espressione del volto dell'ostessa alle sue parole tanto semplici.

Giulia si mosse. Accese il lume, prese il secchiello e discese in cantina. Con passo di automa s'avvicinò al pozzo, ne alzò il pesante coperchio, appese il secchiello e lo lasciò cadere, moderandone la velocità collo sfregar la mano contro il subbio.

Il cullio del verricello si univa in strana guisa al cigolio rumoroso del secchio. Giulia guardava svolgersi la corda e sparire man mano nell'orifizio. Il tonfo finale la riscosse.

Colle mani alle caviglie, agitò un poco, poi si mise a tirare. Ma al primo giro fu costretta a fermarsi. Il secchiello resisteva. Qualche ostacolo lo tratteneva laggiù. Era *lui* che vi si attaccava, che voleva risalire alla luce. Era *lui!*

Lasciò andar tutto e fuggì spaventata. La fatica di risalire la scala la fece tornare in sè.

Che stupida! non era capitato mille volte quell'incidente? La forte corrente, se per caso la corda era troppo allentata, trascinava il secchiello nel foro d'uscita. Sapeva anche la malizia per ritirarnelo. Che stupida, che stupida!

Ritornò indietro un po' rassicurata. Con una mano portò la corda contro la parete opposta del pozzo, e leggermente, a piccole scosse, disincagliò il secchiello. Poi, lesta, fece girare il verricello che ora strideva pietosamente, mentre giù nel pozzo era un gran baccano di acqua scrosciante ad ogni squasso dato alla corda.

Giulia risalì sorridendo della prova superata; ma le tremavano le gambe ed era tutta sudata, come se avesse durato una fatica immensa.

Il ciclista, che trovava l'attendere un po' lunghetto, canticchiava a mezza voce:

« Mio marito è un poco stempiatello... »

e forse trovava la licenziosa romanza del colore locale, poichè, quando l'ostessa gli si avvicinò col vassoio, cortesemente l'aiutò a deporlo, e con una pensata inavvertenza, sovrappose la propria alla sua mano. Ma sollevando gli occhi, vide quel volto pallido della emozione testè subita, e nascose la sua confusione sotto umili scuse.

« Diavolo, diavolo! Ecco un'ostessa molto misteriosa ».

*

Ma l'incidente del secchiello ebbe poi una influenza terribile sui travagli morali della giovine donna. Un orrore grandissimo per quel pozzo la dominò. Bastava che qualcuno lo nominasse perchè ella si sentisse venir meno, e non solo: l'acqua medesima attintavi le venne in odio. Provò dapprincipio ripugnanza a berla, poi non potè soffrirla affatto. E dappertutto la trovava: nel catino, in tutto quello che mangiava, persino nella piletta in cui sciacquava i bicchieri degli avventori. Finì col trascurare la pulizia della propria persona pur di non sentirsi bagnare, insudiciare da quell'acqua. Poi, venendole in mente che ella aveva continuato per un pezzo a berla e a lavarvisi dentro, ebbe schifo persino di se stessa. Le parve che quell'acqua corrotta, infiltrandosi nel suo sangue, nella sua carne vi portasse la dissoluzione intiera del corpo, e tante volta meravigliava di trovarsi ancora sana.

Avrebbe voluto mandar a prender l'acqua altrove; ma la fontana pubblica era lontana. E poi non osava.

Un giorno che la servetta spruzzava la sala, sollevando quell'odor proprio alla polvere bagnata, parve a lei invece, per un pervertimento dell'olfatto, che fosse puzza di cadavere. Non ci volle altro perchè rifiutasse recisamente tutto ciò che poteva contenere quell'acqua.

Stava delle settimane senza lavarsi, e quando non ne poteva più, si aspergeva con una bottiglia di seltz. Era quella pure la sua bibita usuale. Quando poi, o inavvertitamente, o per necessità del mestiere, si bagnava le mani, se le teneva lungo la vita, aperte come se fossero sporche. (*Continua*).

Per chi può e vuole andare all'Esposizione di Parigi. Pubblichiamo i prezzi ferroviari di andata-ritorno da Udine a Parigi. Prima classe lire 209.25; seconda lire 147.95.

Non essendo ammessa dalla nostra Stazione la terza classe, coloro che ne volessero approfittare potrebbero andare a montare a Venezia e la spesa d'andata-ritorno da quella città è fissata in lire 99.50, cui è da aggiungersi lire 7 da Udine a Venezia ed altrettante per il ritorno, la spesa salirebbe a lire 110.50.

Coi biglietti che si rilasciano ad Udine si deve andare e ritornare per la via di Chiasso e con quelli che si rilasciano a Venezia si può andare o ritornare per Modane o Chiasso.

Detti biglietti hanno la validità di giorni 30 e danno facoltà di fermarsi in sei stazioni intermedie, a scelta del viaggiatore, sul percorso italiano di andata-ritorno, ed in tutte quelle principali del percorso estero tanto nell'andata che nel ritorno.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di maggio 1900

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3,733,754
Idem emessi nel mese di maggio	» 40,629
	N. 3,774,383
Id. estinti nel mese stesso	» 11,574
Rimanenza	N. 3,762,809
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 649,365,343.69
Depositi del mese di maggio	» 28,717,586.12
	L. 678,082,929.81
Rimb. del mese stesso	» 29,645,792.67
Rimanenza	L. 648,437,137.14

Monte di pietà di Udine. Martedì 21 agosto vendita dei pegni non preziosi, bollettino bianco, assunti a tutto 15 novembre 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 12 dell'11 agosto 1900 contiene:

Nel giorno 27 agosto corrente alle ore 9 ant. avrà luogo nel Municipio di Moruzzo l'asta pubblica per l'appalto della manutenzione delle strade comunali pel quinquennio 1901-1905.

— All'asta tenutasi nell'ufficio municipale di Nimis per l'appalto dei lavori della strada mulattiera di Chialminis-Torlano, venne provvisoriamente aggiudicato per la somma di lire 11138.08 col ribasso quindi del 3 per cento sul dato d'asta di lire 11482.55. Il termine utile per il ribasso del ventesimo scade il 22 corr.

— Nel giorno 3 settembre p. v. presso il Municipio di Villa Santina avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di circa 2500 steri di legname di faggio ritraibile dal bosco Valdajuello.

— Antonietti Antonio di Carlo quale tutore nell'interesse dei minori Cudella Carlo e Domenico fu Domenico di Spilimbergo, accettò la eredità di Giordani Vincenza fu Domenico ved. di Cudella Giovanni, morta a Spilimbergo il 19 giugno 1900 senza testamento.

La Riviera Ligure illustrata è una collezione di 10 cartoline illustrate a colori (in cromolitografia a 12 tinte) con artistica busta, la quale verrà donata in fin d'anno a tutti i clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia. Viene preparata dal premiato Stabilimento Chiattone sui acquarelli originali dello stesso appositamente eseguiti. Non sarà posta in vendita.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli, che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

Leggere in quarta pagina:
Guarire radicalmente — Anemia.
Navigazione Generale Italiana.
Chinina Migone.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15-8-1900	ore 9	ore 15	ore 21	16/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.8	750.2	751.0	750.7
Umido relativo	67	48	57	[illegible]
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	2.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	12 NE
Term. centigr.	19.6	23.4	21.2	18.4

15 Temperatura massima 25.8, minima 16.4, minima all'aperto 15.3
16 Temperatura minima 15.7, minima all'aperto 15.4

Tempo probabile:
Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario qualche pioggia al Sud versante meridionale; Adriatico.

NOTIZIE E DISPACCI

DALLA CAPITALE.

ECHI DEL DISASTRO.

Notizie dei feriti — Padre Vannutelli morto — Rimasto muto! — I risultati dell'inchiesta.

Roma 14. — Purtroppo la lista dei morti, in conseguenza del disastro di Ponte Salario, non è chiusa ancora. Non pochi dei feriti accennano piuttosto a peggiorare che a migliorare.

Intanto, il povero frate Vannutelli — pio sacerdote e valentissimo scienziato orientalista — è spirato dopo lunga, atroce agonia, sopportata con rassegnazione esemplare.

— L'on. Massimini invece migliora; fra un paio di settimane potrà lasciare Roma.

Anche il generale Baffin migliora.

— La salma dell'avv. Baratelli ebbe solenni funerali civili, e fu cremata.

— Si assicura che un ferroviere, uscito incolume dal disastro, è rimasto muto per lo spavento provato.

*

I primi risultati dell'inchiesta sarebbero i seguenti:

1. che il personale del treno n. 8, concordemente depose che esso era quella sera in turno regolare e quindi non si sentiva stanco;

2. che il treno investito, partendo da Roma, subì un lieve ritardo anche perchè il freno Westinghouse non funzionava regolarmente, ma il verificatore dei freni alla stazione di Roma, avendo fatto subito alcune riparazioni, firmò la cedola di partenza;

3. che la cedola di partenza era debitamente firmata da quella parte del personale del treno che il regolamento prescrive e fu comunicata a tutto il personale del treno. Naturalmente sulla cedola di partenza era annotata anche la prossima partenza del treno *bis*.

3. che il treno investito *rimase fermo per lo meno undici minuti* sul luogo ove avvenne il disastro.

Dunque il tempo per le segnalazioni al treno sopravveniente, c'era!

L'ISPETTORE GALEAZZI SARÀ PERDONATO per intercessione del Re?

Roma 15 — Si afferma che Re Vittorio, in omaggio all'affetto, notissimo, di Re Umberto per l'ispettore Galeazzi, si è vivamente interessato per lui, patrocinandolo presso il Governo, anche in riguardo ai lunghi servigi resi alla Real Casa.

In seguito a ciò, essendo il Galeazzi uno degli ispettori più anziani di carriera, sarebbe reintegrato nell'impiego e promosso *(ah, questa, poi!...* U. d. R.) a questore.

Notizie sul complotto anarchico.

Sarebbe scoperto il complice.

Il repubblicano *Giornale del popolo* di Genova ha da Quinto al Mare:

Posso accertarvi che è stato identificato il finto frate e venne riconosciuto precisamente pel compagno dell'assassino di Umberto, fuggito da Monza dopo il regicidio.

Ieri parecchi agenti della squadra mobile di Genova venuti a Quinto, mostrarono la fotografia del finto frate vestito da militare al parrucchiere ed alla di lui moglie che lo riconobbero.

L'autorità si rifiuta di dare schiarimenti.

Particolari sul meeting delle canaglie — Il coraggio di un veterano.

La *Tribuna* ha da New York le seguenti notizie:

« Trecento anarchici internazionali si riunirono in un *meeting* per inneggiare al regicidio a Clarendon Hall. Presiedeva certo Raffuzzi. Si esaltarono gli assassini di Carnot, Elisabetta, Canovas e Umberto e si minacciarono i potentati compreso Mac Kinley.

« Nel fervore della discussione un vecchio sessantenne, zoppicando, si trascinò al banco della presidenza e, sdegnato, gridò all'oratore: « Basta! Codardo mentitore! Umberto era buono, era un vero amico del popolo. Abbi il mio disprezzo e quello di tutti gli onesti, o traditore, o assassino! »

E malgrado gli urli degli anarchici il vecchio impavido uscì lentamente gridando: *Viva Savoia!*

Il coraggioso vecchio si chiama Francesco Paccini, abita al numero 130 della Sullivan Street ed è veterano delle guerre dell'indipendenza, durante le quali riportò una ferita.

Le rivelazioni di un ex anarchico.

La congiura era svelata fino dal maggio?

Si ha pure da New York:

Un tal Luigi Alfieri di Ancona, che si dice ex membro della società anarchica di Patterson, ha diretto una lettera al giornale il *Progresso Italo Americano.*

L'Alfieri, premesso di essersi nascosto per sfuggire alle vendette dei compagni, dice che il 1° maggio il circolo anarchico deliberò di assassinare vari capi degli Stati più importanti.

Stabilito il complotto, il Bresci estrasse il nome di Re Umberto, un altro quello di Mac Kinley, presidente degli Stati Uniti, un terzo quello dello Czar Nicolò II, un quarto e un quinto quelli degli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe e un sesto quello del presidente della repubblica francese, Loubet.

Nella lettera Alfieri afferma che *avvertì del complotto* il console italiano di New York *fin dal 16 maggio.*

Anche la polizia di Washington fu avvertita del complotto contro il presidente Mac Kinley, ma la polizia non attribuì importanza alla rivelazione.

Il console italiano Bianchi, dal canto suo, dichiara di non aver mai conosciuto questo Alfieri e di non aver ricevuto alcuna comunicazione con tal nome.

La polizia americana indaga.

La *Tribuna* commenta:

« Questo Luigi Alfieri dimorò a Roma per molti anni facendo il rivenditore di giornali. Era noto per la sua voce stentorea e per la sua parlantina.

Non crediamo però che le sue rivelazioni abbiano grande attendibilità ».

GLI ANARCHICI DI PATTERSON

potrebbero essere consegnati?

In base al noto principio di diritto penale internazionale che informa tutte le giurisprudenze civili: " non essere consentita l'estradizione, di nazionali, per reati politici e per i reati *comuni connessi coi politici* " — gli anarchici cospiranti in terra straniera, hanno sempre creduto di reclamare una specie di impunità continua, invocando appunto il diritto della non estradizione.

Contro questa comoda interpretazione però insorge ora un'autorità giuridica non sospetta: il prof. G. B. Impallomeni, dell'Università di Palermo, uomo di schiette e apertamente professate opinioni radicali, sull'*Ora* di Palermo molto esplicitamente scrive:

« Il regicidio e, più generalmente, l'attentato alla persona del capo di uno Stato, è un delitto politico?

« Il lato politico vi è indubitatamente, perchè il capo dello Stato, principe o presidente di repubblica, incarna l'ordinamento politico dello Stato al quale egli presiede; il carattere politico è dato al misfatto dai sommi attributi di sovranità della persona che ne è colpita.

« Ma non è un delitto esclusivamente politico, perchè nel regicidio è pure colpito l'uomo; è un delitto misto, complesso: su ciò non cade dubbio.

« E si badi a non confondere questo delitto *misto* con i *reati connessi ai reati politici* eccettuati dalla estradizione, secondo tutti, o quasi, i trattati e le leggi sulla estradizione, compreso l'art. 9 del codice penale italiano. È una confusione che molti fanno e bisogna evitare. I reati comuni *connessi* con quelli politici, sono due fatti distinti: quello che costituisce il reato politico e quello che costituisce il reato comune; e il regicidio, l'attentato, qualunque ne sia il grado, alla persona del capo di uno Stato è un fatto e quindi un reato unico.

« Or trattasi di sapere se in tale attentato, in tale delitto misto, debba considerarsi prevalente, per gli effetti della estradizione, il carattere politico o quello cosidetto *comune.*

« L'importanza di tale questione, in pratica, è minima per gli autori, giacchè siffatti attentati sogliono consumarsi in tali circostanze, da rendere difficilissima la fuga, per quanto sperata, dei loro autori.

« L'importanza della questione è rilevante per i complici, come ho già accennato; e dico per tutti coloro che hanno preso parte all'attentato nello Stato in cui fu commesso, e sonosi poi rifugiati all'estero, come per quelli altri che al delitto sono concorsi per un fatto commesso all'estero.

« La questione è una per tutti; quello che si dice per ciò che riguarda l'esecutore, si dice pure per ciò che riguarda i complici; perchè il delitto è unico per tutti quelli che, in un modo o in un altro, vi son concorsi.

« Ed a questa unità di carattere bisogna aggiungere un altro principio: ed è che la legge è violata in quel luogo in cui il delitto è eseguito; per modo che ove il delitto sia concertato o preparato in America ed eseguito in Italia, l'azione loro perciò stesso che i complici di America hanno cooperato al delitto d'Italia, solo materialmente si esercita in America; moralmente e giuridicamente si compie in Italia. La conseguenza di questo principio è evidente: tutti coloro che si sono resi all'estero colpevoli di un fatto di complicità, e con maggiore ragione i complici rifugiati all'estero, debbono essere tradotti e giudicati nello Stato in cui il delitto fu eseguito, ogni qualvolta per questo delitto è ammessa l'estradizione ».

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E' INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso, ma in flaconi da L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **3.50**, L. **5** e L. **8.50** la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.

Deposito generale da **A. Migone e C., Milano**, Via Torino, 12

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A [illegible]	Partenze DA [illegible]	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	9.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M.[1] 20.45	4.10

[1] Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.49	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.36
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.10	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.32	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 8.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.30, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.[2] 9.25	9.49
O.[1] 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.46	M. 17.30	19.04
O.[3] 21.37	23.35	O.[4] 22.05	22.55

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.

(2) Questi treni partono da Cervignano.

(4) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R.A.	S.T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.35
11.20	11.40	12.55	11.10	12.25	12.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	[illegible]

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima — Capitale { Sociale L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Direzione Generale ROMA. Compartimenti, Genova, Palermo. Sedi Napoli Venezia.

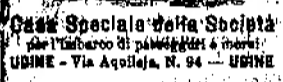
Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggieri e merci: UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

15 Agosto (Postale) Vapore **PERSEO** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

1 Settembre (Postale) **Reg. Margherita** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York.**

Il grandioso Vapore Postale **ARCHIMEDE** partirà l'8 Agosto 1900.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno, pel solo passaggio personale, la ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre lo straordinario

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società
94, Via Aquileja — di faccia la Chiesa del Carmine — Via Aquileja, 94.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta; anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e perciò ora adoperano astringenti dannosissimi **alla salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA, dell'Università di Padova, e del **l'iniezione Bayeda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Rasori** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragia, catarri, ... e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 2 alle 3 ... consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **ricetta e mastarale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di **Lire 4** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comelli F., Filipuzzi-Girolami, e L. Biasioli; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo naturale colore. Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poiché **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto.** La più preferibile fra le altre, perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale « IL FRIULI » Udine, Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici: da non confondersi colla pasta Sadese che è pericolosa.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cagnacci** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina ... grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti col suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo una buine cene
Di soportâ la pene
D'un bon dolor di chav;
La boche e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'è ars il glutidor,
E' son frussas i uès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fâs rutâ la bile
E al toche di dâ file
Cul cholt un bon purgant...
— Cholit invece svelt —
Un got di **Amaro Gloria**
E dute cheste storie
E finis t'un lamp!

Trovasi vendibile all'ingrosso e al minuto in Udine presso il sig. Zanutti Giov. Batt., Piazza del Duomo.